

Il Tempo

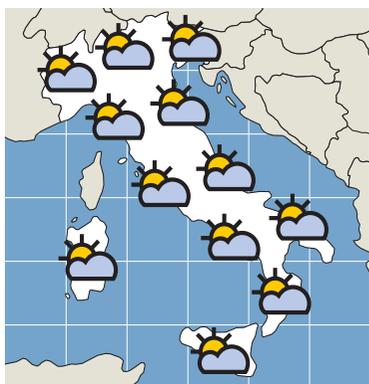


Oggi

NORD ■■■ Cielo nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Nuvoloso su Sardegna e regioni tirreniche con piogge sparse in estensione al resto del Centro.

SUD ■■■ Nuvoloso su tutte le regioni.

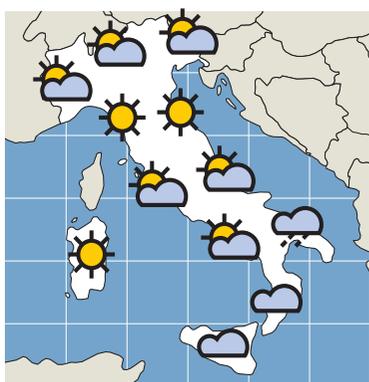


Domani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■■ Cielo nuvoloso con qualche pioggia su Calabria e Puglia.

Pillole

FERRARA: FACCIAMO DI SCAMPIA LA CITTADELLA DEL CINEMA

Un film e la creazione di una cittadella del cinema nel quartiere di Scampia, nello spazio della piazzetta Telematica: è la proposta del regista americano Abel Ferrara all'Ottava Municipalità di Napoli, ben lieta di sostenere l'idea. Almeno a quanto ha dichiarato il presidente Angelo Pisani, che ha ag-

giunto: «Il film sarà un gangster movie sulla camorra che racconterà come i numerosi morti delle faide siano state vittime e non carnefici e che Scampia non si identifica con la criminalità organizzata». Ferrara tornerà in Italia tra un mese con il proposito del film. Con i soldi della pellicola ed il supporto degli investitori potrà partire il progetto di una scuola del cinema a Scampia.



Addio a Vader, il cattivo di «Guerre stellari»

■ All'età di 89 anni si è spento lo spadaccino britannico Bob Anderson, che prestò la sua abilità a Darth Vader, il cattivo di «Guerre Stellari», nei suoi celebri scontri con le spade laser. Sbarcò a Hollywood come consulente e si occupò dei costumi nel capolavoro di Stanley Kubrick «Barry Lindon».

Addio Skvorecky scrittore della primavera di Praga

È morto ieri a Toronto, all'età di 87 anni, lo scrittore dissidente ceco Josef Skvorecky. Diventò famoso con il romanzo *I codardi*, scritto dopo il putsch comunista nell'ex Cecoslovacchia negli anni cinquanta. Il romanzo, del 1958, fu un caso letterario: la critica ufficiale gli rimproverava infat-

ti di infangare la memoria dell'insurrezione nazionale antinazista, venne poi rivalutato all'inizio degli anni 60. Skvorecky è uno dei simboli della primavera di Praga e dello spirito di libertà che essa rappresentava. Nel 1968 fu costretto a partire per il Canada per non finire in prigione. Là, con sua moglie, fondò la casa editrice «68», che ha tradotto i migliori autori cecoslovacchi, come Havel e Kundera, e molti autori proibiti in patria. In Italia sono stati tradotti *Il racconto dell'ingegnere delle anime umane* e *Il miracolo* (Fandango) e *Il sax basso* (Adelphi). ♦

RELATIVISMO E TECNICI? FINTE IDEE

Tocco
&ritocco

Bruno
Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Tra i dibattiti dell'anno trascorso, ancora il tormentone sul «relativismo». Tornava il 30 sul *Corsera*. Con Gillo Dorfles e Dario Antiseri. Tesi del primo: il conflitto tra etiche è insuperabile. Unico rimedio è un'etica globale dell'ascolto. La comprensione reciproca. Uno a zero per il «relativismo». Tesi di Antiseri: l'etica è infondabile e «il relativismo è la vera etica della democrazia». Insomma è sempre questione di scelta tra valori, stante il globale e «weberiano» «politeismo dei valori». Due a zero per il relativismo! Ma sia Dorfles che il catto-popperiano Antiseri non pensano ciò che dicono. Infatti per l'ascolto reciproco ci vogliono regole. Un set minimo. Regole di traducibilità. Sennò è solo cacofonia. Laddove fondare qualcosa sul relativismo - addirittura la democrazia - come fa Antiseri, è auto-contraddittorio. Apre le porte all'assurdo, o alla violenza nichilistica. Magari sotto forma di scelta di valori giusti, da imporre. Ma non può essere così. Infatti democrazia, eguaglianza, libertà, persona, sono frutto di evoluzione storica universale. E in germe stanno celati persino nella barbarie. Finché la storicità non li renda possibili. E poi certi valori, nel mondo globale, sono *terminus a quibus non reditur*, o a cui tendere. Perciò il relativismo è un *pseudo-concetto*. Che a rigore non esiste. Ciò che esiste e va difeso è il pluralismo. Ma questo è un altro discorso. Più serio.

E già che ci siamo veniamo ad un altro *pseudo-concetto*: il governo del Presidente o dei tecnici. Caro a Scalfari, che il 31 lo salutava come «innovazione» e «decisivo aggiornamento della democrazia parlamentare». Resterà deluso. Perché questa è solo una *Grosse Koalition* d'emergenza, per interposti tecnici. Destinata a finire, magari coi «tecnici», domani in questo o quel partito. Il governo dei tecnici? E come il relativismo: non esiste... ♦